

Pennacchioni moralisti

Buongiorno Gramellini, è ora di svegliarsi

Il corsivista della «Stampa» proponeva di limitare il diritto di voto. Adesso attacca noi: cinici e gretti

FRANCESCO BORGONOVO

Massimo Gramellini ha goduto di una grande fortuna: una casuale assonanza del suo cognome con quello del compianto Franco Lucentini. La qual cosa gli ha permesso di sostituirlo per un breve periodo al fianco di Carlo Fruttero, da cui Gramellini dice d'aver imparato la leggerezza della penna e del pensiero. A noi sembra piuttosto che alla coppia Fruttero & Lucentini egli sia debitore di un titolo: *Il cretino in sintesi*. Così si chiamava un bellissimo libro dei due raffinati scrittori. Così potrebbe chiamarsi, considerata l'arguzia dell'autore e la brevità dei suoi scritti, la rubrica di Gramellini in prima pagina sulla *Stampa*.

Ieri lo stimato corsivista se l'è presa con *Liberò* per via di un sondaggio sul nostro sito riguardante Luca Abbà, il No Tav precipitato da un tracollo dell'alta tensione.

«Ora a dominare la scena è il cinismo dei gretti contrabbandato per sincerità», ha scritto, accusandoci di non avere pietà per «un tizio che sta in coma all'ospedale coi polmoni arrostiti». Sostiene che utilizziamo «toni forti» e «battute grossolane», «come se la rinuncia al filtro della sensibilità - per la smania di interpretare il pensiero comune al livello più basso - avesse arrostito qualcosa anche dentro di noi».

Saremmo colpevoli di una «decadenza delle parole» che «anticipa sempre quella della civiltà che ne abusa». Siamo certi che Gramellini abbia più d'una idea su come arrestare tale degrado civile. Qualche mese fa, per dire, suggerì (sempre nella rubrica *Buongiorno*) di sostituire alla democrazia la «megliocrazia», e propose di «rimettere in discussione il diritto di voto», levandolo di fatto a quanti non fossero abbastanza colti e do-



■ *A dominare la scena è il cinismo dei gretti. Molti pensano che il manifestante No Tav caduto dal tracollo se lo sia meritato. Ma quando lo stesso concetto esonda dal cicaleccio privato significa che è in atto un salto qualitativo.*

**MASSIMO GRAMELLINI
NELLA RUBRICA
«BUONGIORNO»**

tati di buone maniere. Probabilmente gradirebbe che la cerchia degli elettori fosse ridotta ai lettori dei suoi romanzi d'amore, più qualche vecchietta, come quella che celebrò in un articolo perché pur con una pensione da fame - si recava obbediente a pagare il canone Rai. Cioè contribuiva al mantenimento di *Che tempo che fa*, programma della terza rete di cui il Gramellini è opinionista.

Per risanare la nazione ci si dovrebbe comportare come il Signorino Grande Firma della *Stampa*, il volto umano e stempiato dell'antiberlusconismo, capace di celare il disprezzo per il Cavaliere e i suoi sostenitori dietro una coltre dolciastra di melassa, dietro i buoni sentimenti e il moralismo con le pattine. Bisognerebbe, come lui, aver pietà, ma solo per il «popolo pacifico dei No Tav», a cui «violenti, fanatici e provocatori hanno rubato la scena».



TORINESE

Massimo Gramellini è nato a Torino il 2 ottobre 1960. Dal 12 ottobre 1999 scrive il «Buongiorno», rubrica sulla prima pagina della «Stampa». *Oly*

ni, del resto, ha sempre provato pietà per i contestatori. Tanto che nell'ottobre 2006 aprontò (parola dell'allora direttore Giulio Anselmi) due pagine di fuoco della *Stampa* contro Giampaolo Pansa, che due giorni prima era stato aggredito da un gruppo di «pacifici» no global alla presentazione del libro *La grande bugia*. Pansa ha definito Gramellini «un pennacchione giulivo che si ritiene di sinistra». Scopriamo ora che si ritiene anche dotato di pietà. In una parola, pietoso. In questo caso ha ragione.

PS. Poiché i pennacchioni vanno sempre in coppia, pure Michele Serra ieri ci ha accusato di esser privi di cuore, ricordando un nostro titolo sul pubblicitario Baldoni ucciso dagli islamisti. Mentre noi ne infanghiamo la memoria, Serra invece celebra Baldoni come si deve. Infatti lo chiama Ernesto invece di Enzo.